

50.000 in piazza per l'agguato di naziskin a una ragazza. Provocazioni dei giovani di destra, scontri e cariche della polizia: ventidue feriti non gravi

## Torino contro il fascismo. Aggressione di Forza Nuova

Antonio Cassarà

**TORINO** Confermando i timori della vigilia, a Torino si è conclusa con una serie di scontri la manifestazione alla quale ieri pomeriggio hanno partecipato più di cinquantamila persone.

La manifestazione indetta in occasione della "giornata nazionale di mobilitazione per la pace", in seguito ai fatti di giovedì scorso, quando una studentessa di Rifondazione era stata aggredita da tre giovani di estrema destra che le avevano inciso una svastica sulla mano sinistra dopo averla riempita di calci e pugni, a Torino ha assunto un carattere diverso, ha allargato i suoi obiettivi e la giornata per la pace si è trasformata anche in una giornata di lotta antifascista. Non a caso apriva il corteo uno striscione con la scritta «Come nel 1945 "No alla guerra e no al

fascismo». Finita poi con duri scontri che hanno bloccato il centro per tutto il pomeriggio e la sera, e hanno causato una ventina di feriti non gravi: dieci manifestanti, dieci poliziotti e due bambini immigrati.

La tensione era nell'aria, dopo la decisione dei fascisti di Forza Nuova di tenere a Torino la loro manifestazione nazionale contro la guerra, proprio nello stesso giorno e a poca distanza dalla manifestazione per la pace indetta da tempo dalle associazioni e dal sindacato. Le proteste contro tale decisione avevano indotto la Questura e il Comune a non concedere l'autorizzazione e a vietare il corteo fascista, ma Forza Nuova confermava però l'intenzione di tenere comunque un corteo, suscitando una reazione a catena: i Giovani comunisti e i Disubbidienti, per impedire che FN potesse manifestare in Via Cernaia, realizzavano un presidio, già

dal primissimo pomeriggio, nello stesso luogo; l'area dell'antagonismo si era data appuntamento a Porta Palazzo e da qui si sono spostati verso il centro. Ancora prima che il corteo indetto dal Coordinamento Torino contro la guerra fosse pronto per muoversi, in centro si era creata una situazione pesante, con gli antagonisti inseguiti dalla polizia e il traffico fermo. Situazione tesa ma niente scontri, per cui alla partenza del corteo pacifista gli organizzatori potevano tirare un sospiro di sollievo. I primi problemi si sono avuti invece subito dopo la partenza del corteo: giovani di destra, alcuni dei quali con forte accento romano, già individuati dal servizio d'ordine, che sostavano davanti al Mc Donald presidiato dalla polizia, si muovevano a gruppetti di tre o quattro cercando di entrare provocatoriamente nel corteo; la scaramuccia che si era creata non aveva però avuto seguito.

Ci sono poi stati alcuni tafferugli in via Pietro Micca, questa volta sono coinvolti alcuni giovani dei Centri Sociali che protestano perché i fascisti, facilmente individuabili, non sarebbero stati allontanati dalla polizia: vola qualche cubetto di porfido e, secondo i giovani, anche qualche lacrimogeno.

La situazione sembra rientrare e a Porta Palazzo circa duemila immigrati si accodano al corteo, alcuni di loro hanno la bocca "sigillata" con degli adesivi sui quali è disegnata la bandiera americana. Subito dopo, arrivano anche gli ecopacifisti che con lo scampanello delle loro bici danno un tocco di allegria alla manifestazione.

Alla fine di Via Po, quando ormai il corteo stava per rientrare nella Piazza Castello dove si sarebbe sciolto, sono cominciati gli scontri veri e propri. Sembra che ancora una volta tutto sia iniziato a causa

di alcuni giovani di destra entrati in contatto con la coda del corteo, dove ci sono però anche gli immigrati, fra i quali molte donne e bambini. A questo punto la situazione precipita: la polizia lancia lacrimogeni, si crea un fuggi fuggi generale, la gente cerca rifugio dove può, negli androni, nei negozi, i quali intanto abbassano le saracinesche impedendo ad altri di entrare; si contano i feriti, quattro, cinque nessuno sa dire con esattezza quanti sono, due bambini vengono portati in ospedale. Esponenti della comunità islamica dicono che feriti vi sono stati anche fra gli immigrati. Qualche vetrina viene danneggiata, vengono rovesciati cassonetti e alcune bancarelle. Gli immigrati cercano di attraversare Piazza Castello e tornare verso Porta Palazzo, le cariche continuano. Da un gippono della polizia, secondo un sindacalista della CGIL, un poliziotto fa sventolare una bandiera americana.

## In un filmato i pestaggi di polizia e carabinieri

Milano, documentate le violenze a freddo subite dai giovani dei centri sociali dopo l'uccisione di Dax

Susanna Ripamonti

**MILANO** Lividi e incertezze i ragazzi del centro sociale milanese O.R.So. avevano denunciato subito i pestaggi all'ospedale San Paolo: notte del 16 marzo, dopo che tre fascisti avevano ammazzato Dax, Davide Cesare, un loro compagno. Adesso la denuncia è anche depositata in procura, firmata da 11 persone, picchiate in «stile Genova» da poliziotti e carabinieri che avrebbero dovuto garantire l'ordine e invece hanno scatenato un pandemonio. La ricostruzione dei fatti fin dal primo momento era stata confusa. La polizia e il questore stesso non riuscivano a nascondere l'imbarazzo per una situazione che chiaramente era sfuggita di mano. Parlando come uno sceriffo, il dottor Boncoraglio aveva parlato di «pestaggi» spiegando che in queste circostanze, si sa, «le botte si danno e si prendono» per cui alla fine gli sembrava quasi normale quel bilancio in pareggio: 15 feriti tra i ragazzi e altrettanti tra le forze dell'ordine. Ma la partita non poteva concludersi lì. La Digos ha fatto un rapporto su quello che era accaduto, e quelli dei Centri Sociali hanno avviato una contro-inchiesta per raccogliere documentazione e testimonianze. Ma pure spontaneamente, chi ha visto e assistito agli scontri dalle finestre o dall'interno dell'ospedale, non è stato zitto.

Proprio ieri le televisioni hanno mandato in onda un filmato, fatto da un videomatore, in cui si vedono con chiarezza agenti in divisa che piombano addosso a un giovane caduto in terra mentre cercava di scappare, lo picchiano coi manganelli, lo prendono a calci. «Quello a terra ero io - dice Orlando, uno dei più attivi frequentatori dell'O.R.So. - Quando hanno caricato ci



Alcune immagini del pestaggio da parte delle Forze dell'ordine davanti all'Ospedale San Paolo di Milano Tg3/Ansa

siamo riparati dentro al San Paolo, ma ci hanno inseguito anche lì. Io ho tentato di mettermi in salvo uscendo all'esterno, ma mi hanno raggiunto. Sono caduto, hanno cominciato a picchiarmi, io mi sono ragomitato perché cercavano di colpirmi ai genitali. Mi sono protetto la testa con le mani. Dalle finestre sentivo la gente che urlava di smetterla, che insultava la polizia. Sono riuscito ad alzarmi e a scappare, altri non ce l'hanno fatta».

Nell'esposto una ragazza dice che i carabinieri che l'avevano bloccata l'hanno picchiata, ma ne hanno anche approfittato per molestarla: «Gli ho gridato "maiali" ma loro hanno continuato». Un altro racconta: «mi sono trovato con la pancia a terra, si sono messi intorno, erano cinque o sei persone, mi hanno dato una violentissima manganellata sulla testa, altri mi davano calci in

bocca»: 4 denti rotti, altri 6 o 7 piegati all'indietro e, in più, punti all'interno della bocca, sulle labbra e «tre costole incrinata». È stato ricoverato nove giorni al San Carlo e ricorda i poliziotti che «ridevano» della morte di Dax dicendo: «uno in meno come Carlo Giuliani».

Insulti, minacce, colpi «con dei tubi neri», cariche e inseguimenti all'interno dell'ospedale, caroselli con la auto. Uno mette nero su bianco: «ho perso i sensi per qualche secondo, quando ho riaperto gli occhi ero completamente coperto di sangue, loro però continuavano a colpirmi». Una ragazza ha raccontato di essere stata ferita: «perdeva sangue dalla testa, dal naso, ma mi hanno ammanettata, chiusa in un'auto con altre due persone. Stavo male, non riuscivo a respirare, il sangue continuava a colarmi dalle ferite». C'è chi testimonia di aver visto «una ragazza senza denti... era

una maschera di sangue», e poi «scene da far west» all'interno del pronto soccorso: «gente inseguita da poliziotti e carabinieri, gente ferita, volanti che sgommano, caroselli di auto e blindati».

La gente scesa dai palazzi di fronte che urlava di lasciare stare i ragazzi, e in mezzo a quell'inferno Fabio, accollato in via Brioschi, e sopravvissuto parla di aggressione «a freddo da alcuni agenti con manganelli e torce elettriche» e quando dopo due cariche è uscito dalla stanza dove si era rifugiato, ha notato «diverse macchie di sangue per tutto il pian terreno e molte persone ferite». Un altro giovane che si era salvato per miracolo nell'agguato di via Brioschi era tutto un livido per le manganellate. Oltre al filmato ci sono le testimonianze spontanee di medici e operatori del San Paolo che già nei giorni scorsi ave-

vano scritto ai giornali: sangue dappertutto, vetri rotti, persone ferite, la polizia che picchia anche quelli che non c'entrano: una documentazione resa nota dagli organi di informazione, ma per ora non allegata all'esposto. L'avvocato Mirco Mazzali, uno dei legali dei ragazzi, ritiene che la procura stessa la acquisirà «ma se non lo facesse ovviamente ci penseremmo noi».

Dopo la circolazione del filmato sui pestaggi, la Questura ha abbandonato il tono alla John Wayne limitandosi a una replica di circostanza: «Non sono stati riscontrati al momento elementi certi di responsabilità da parte di uomini della polizia ma se emergessero responsabilità non resteranno impuniti». In via Fatebenefratelli avevano già avviato un'indagine interna dalla quale però non è emerso con certezza nessun comportamento censurabile.

VENEZIA

## Bossi: non chiederemo danni ai "Serenissimi"

Il ministro delle Riforme Umberto Bossi corre in aiuto dei Serenissimi, a cui l'avvocatura di Stato ha chiesto il risarcimento dei danni per l'interferenza video di alcuni minuti provocata durante le trasmissioni televisive del Tg1 del 9 maggio del 1997. «Abbiamo chiesto immediatamente la revoca dell'avvocatura» ha dichiarato prima del comizio a San Donà di Piave. Bossi ha spiegato di essere «rimasto stupefatto dell'improvvisa decisione» contro i 23 Serenissimi, accusati a vario titolo di associazione sovversiva, banda armata ed interruzione a pubblico servizio. «Da punto di vista penale - ha proseguito - è una cosa che non sta ne in cielo ne in terra», rilevando che le accuse «sono cose che si seppelliscono con una risata. Quella è povera gente e c'è il rischio che vengano chiesti loro anche i soldi». Bossi ha poi spiegato che «era stato il governo precedente che aveva dato il mandato all'avvocatura di Stato a chiedere i danni. Quelle cose li valgono sempre se il mandato non viene ritirato in maniera precisa e ieri il governo ha già avviato l'iter per la revoca».

CREMONA

## Una svastica contro la sede della Cgil

Ancora un'intimidazione neofascista contro la Cgil. Una grande svastica è stata disegnata ieri sulla porta d'ingresso della sede della Camera del Lavoro di Crema (Cremona) da ignoti che hanno anche rubato la bandiera del sindacato. Dai sindacalisti cremaschi il fatto è stato giudicato come episodio di vandalismo. Che però ha provocato ugualmente una dura presa di posizione da parte della segreteria regionale. «Ancora una volta - è scritto in un comunicato - una sede sindacale è oggetto di gravi episodi di intimidazione politica di stampo fascista. Senza tuttavia lasciarci intimorire da simili atti, continueremo con ancora più forza e convinzione il nostro lavoro e la nostra iniziativa per difendere la pace, la democrazia e i diritti».

TORINO

## Tre ciclisti travolti e uccisi da un'auto

Grave incidente stradale nel pomeriggio di ieri a Riva di Chieri, piccolo comune alle porte di Torino: un automobilista è finito fuori strada e cercando di rimettersi in carreggiata ha invaso la corsia opposta. Proprio in quel momento sorraggiavano sette ciclisti che stavano facendo una passeggiata. I primi tre sono stati travolti dall'auto e uccisi. Le tre vittime sono Domenico Vergnano, imprenditore, 70 anni, Ermanno Arrobio, pensionato, e Luciano Piovano, 57, anch'egli pensionato. L'auto investitrice è una Fiat Bravo, il cui autista, un uomo di 25 anni, è ricoverato in stato di choc all'ospedale di Chieri. Il giovane guidava un'auto con speciali comandi essendo privo di un braccio. Le vittime erano tutti ciclisti amatori, iscritti al «Pedale chierese».

URANIO

## Famiglie delle vittime querelano A. Nativi

I familiari di militari italiani morti per cause che le famiglie stesse riconducono al contatto con l'uranio impoverito utilizzato per alcuni tipi di munizioni da guerra hanno dato mandato al legale dell'Osservatorio Militare di sporgere querela contro Andrea Nativi: al direttore della Rivista Italiana Difesa rimproverano una frase pronunciata durante la trasmissione radiofonica "Radio anch'io" in onda il 19 marzo cono: «In Italia il caso uranio scoppia - avrebbe affermato Nativi secondo quanto riporta in una nota l'Osservatorio Militare - perché i familiari delle vittime mirano a risarcimenti miliardari».

Il sisma (di intensità pari all'ottavo grado della scala Mercalli) è stato avvertito in mezza penisola. Paura in Abruzzo e nelle Marche, a Napoli hanno oscillato i palazzi

## Forte scossa di terremoto in Adriatico, panico ma nessun danno

**ROMA** Sulla terraferma sarebbe stato classificato ottavo grado della scala mercalli, una scossa forte con epicentro nel mare Adriatico, che ieri è stata avvertita in mezza penisola. Nelle Marche, in Abruzzo, nel Lazio, nel foggiano e persino a Napoli dove decine di telefonate hanno intasato il centralino dei Vigili del fuoco. Al momento non sono stati segnalati danni a cose o persone. L'epicentro del sisma è stato a circa 120 chilometri dalla costa abruzzese-marchigiana. L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia ha confermato che alle ore 18.42 si è verificata una scossa di terremoto di magnitudo 5.4 localizzata nel mar Adriatico con coordinate 43.12N - 15.42E. La Sala Operativa del Dipartimento della Protezione Civile ha effettuato una serie di controlli presso i locali Comandi dei Carabinieri e la Sala Operativa dei VV.F.

La scossa è stata avvertita in tutto l'Abruzzo, con maggiore intensità nelle aree costiere. In alcune zone ha fatto addirittura temere che si fosse ripetuto un movimento sismico analogo a quello che lo scorso ottobre ha colpito il vicino Molise. Per il momento, tuttavia, non ci sono segnalazioni di danni alle strutture, né tanto meno di persone ferite.

In molte abitazioni, i residenti hanno visto i lampadari oscillare. Numerose, anche qui, le chiamate per richieste di informazioni giunte ai vari comandi dei vigili del fuoco. Nelle Marche è stata solo lievemente avvertita, in alcune zone e per lo più ai piani alti delle abitazioni in particolare nella zona costiera, da Ancona verso sud. Qualche chiamata di cittadini desiderosi di avere informazioni è giunta sia alla centrale operativa della Protezione civile, presso la Regione Marche, sia ai vigili del fuoco di Ancona e di Fermo; nessuna segnalazione, invece, è pervenuta ai vigili del fuoco di San Benedetto del Tronto. Non c'è al momento nemmeno alcuna segnalazione di danni.

Paura a Foggia e a Napoli dove la scossa è stata avvertita seppur in maniera lieve e per pochi minuti in alcuni quartieri. Gli edifici più alti della zona del centro hanno oscillato. Anche nel quartiere di Fuorigrotta la scossa è stata avvertita. Il centralino dei vigili del fuoco ha ricevuto numerose chiamate ma, per il momento, solo per richieste di informazioni. Al momento non sono segnalati danni.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha poi confermato in sera-

ta che il sisma non ha provocato danni nelle regioni italiane. L'epicentro è stato molto vicino alla costa croata. Anche giovedì scorso, sempre con epicentro il mare Adriatico, era stata registrata una scossa di ma-

gnitudo minore, 4,7 gradi della scala Richter. «Il nostro centro ha registrato la scossa - ha detto il direttore dell'Osservatorio vesuviano, Giovanni Macedonio - si tratta di piccole scosse». Macedonio ha inoltre escluso

che il sisma possa aver qualche correlazione con il terremoto del Molise dello scorso anno. «L'Italia è soggetta a questi fenomeni - ha detto - il sisma del Molise non c'entra nulla con quello di oggi».

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2003**

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:  
 • postale consegna giornaliera a domicilio  
 • coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento:  
 • versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma  
 • Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLITRABBB)

• carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
 • Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

**PK publikompass**

**MILANO**, via G. Caracciolo 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**ADSA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**BARI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Merlana 6, Tel. 049.8734711  
**COSENZA**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, v.le Tiaracci 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**